

# La bambina con la faccia da cucchiaino

Ultimo giorno di replica al Colosseo Ridotto per «Spoonface», una storia triste ma bellissima

**È DEL TUTTO CASUALE** - ma forse no, conoscendo la sensibilità ai mood giovanili (spesso desolanti se non desolati) del regista Marco Carniti - ritrovare sulla pedana del «sottoscala» del Teatro Colosseo, brillantemente riscattato dalle invenzioni della

regia, una di quelle salopette extralarge in cui s'avviluppa, maschi e femmine, la nostra contemporanea "meglio gioventù". Insomma, aspettando che si concludesse, nella sala superiore del teatro di via Capo d'Africa, un altro spettacolo dedicato all'Aids, stavo a guardare i ragazzi e le ragazze che arrivavano... Si è seduta vicino a me una bellissima icona del trendy: telefonino spasmodico, casco da moto al polso, pullover antifreddo ovviamente nero aggrumato all'interno del casco, e un par di brache da farla sembrare un paracadute in via d'afflosciarsi dopo la discesa. «Ma perché vi conciate così?». Detta la mia, con la ragazzina gentilissima che a questo punto addirittura si scusa (!), ci vengono ad avvisare che si può accedere al Colosseo Ridotto. Il "sottoscala", dove Marco Carniti ha messo in scena il testo dell'inglese Lee Hall, *Spoonface* (*Faccia da cucchiaino*), realizzando, con scarsi mezzi - quello principale è offerto dalla disincarnata protagonista Melania Giglio - una specie di micro-

racolo di devozione alla forma. In questa regia la crudeltà del tema, anzi dei temi-handicap, malattia, morte, famiglie scompagnate, padri imbelli e mascalzoni, madri sopraffatte dalla sventura - non è affatto gratuita. La tragedia è autentica e, al contempo, lirica: nella doppia accezione di lirica = poesia, e di opera lirica. (Lieder di Strauss, *L'Italiana in Algeri*, I racconti di Hoffman, per il finale la Messa in si minore di Bach). E dunque, entriamo, e la protagonista è già lì, sprofondata nella sua immensa salopette giallouno, e tutta raggomitolata su se stessa, la testa racchiusa in una cuffia (sapremo che ha perso i capelli nell'inutile tentativo chemioterapico di strapparla al cancro): e, sempre ascoltando musica con gli auricolari, l'opera lirica - "Amo le signore che cantano le opere" - con qualche fragorosa irruzione elettronica di David Barittoni, nei momenti d'aggressività o di paura, lei ragiona sul suo essere diversa: «Io sono una bambina diversa, ma essere diversi significa essere se stessi». E questa è la morale della favola. Forse. Perché lo sa benissimo di essere "una bambina ritardata". «Quando sono nata hanno detto che avevo una faccia come un cucchiaino. E da quel momento mi hanno chiamato Spoonface. Ma ero solo



Melania Giglio in «Faccia da comico»

una neonata, e quando sei una neonata, tutte le stelle e i pianeti si muovono dentro di te. E poi sono caduta dalle braccia della mamma, che litigava col papà che andava in giro con una bambina con le tette. Ma sono stata mai giusta, io?». Bellissimo. Tristissimo. «Ma le cose tristi sono le più belle», ci promette Spoonface. E dopo aver schierato tutte le sue 25 piccole agghindatissime bambole-damne, ci lascia regalandoci un brandello di felicità. La sua: «E nella musica c'erano tutti i pezzetti di bellezza del mondo, ed io ero libera e cantavo come un uccellino». Oggi l'ultima replica alle 19.

## GENERAZIONE X

### Storie di vita nelle canzoni di Contrada Casiello

Continua con successo la seconda edizione di "Generazione X" la rassegna che si propone di mettere in luce i migliori giovani talenti della musica italiana facendoli esibire accanto ad artisti più affermati. Stavolta tocca a Contrada Casiello, gruppo che si incontra, come in una piazza ideale, intorno alle canzoni di Gerardo Casiello, cantautore e pianista sannita che affronta nelle sue canzoni problemi sociali, tensioni morali,

storie di vita reali o immaginarie, spesso basate sulla sua esperienza di vita, in cui la realtà urbana di una città come Roma si unisce a quella del suo paese d'origine, San Giorgio nel Sannio. "Padrino" della serata sarà stavolta Niccolò Fabi, uno dei più personali ed apprezzati autori usciti dalla "scuola romana" degli anni novanta.

Ore 21,00 Teatro Studio dell'Auditorium via P. De Coubertin. Ingresso 10 euro

## Dalla Romania il rock melodico degli AB 4

■ Cantano in inglese, ma la line-up è composta da due italiani e due rumeni, incontratisi nel 2003 e che in breve tempo sono divenuti la rock band di maggior successo in Romania. Sono gli AB 4, di scena questa sera sul palco del Circolo degli artisti con il loro rock coroso ma melodico. Il gruppo vanta un MTV Award come "Best Romanian Act" ed è stato selezionato dai Placebo per aprire il loro concerto di Bucarest. L'album "Broken Trust", uscito in Romania nel 2005 e che ha registrato ottime vendite, è da poco disponibile anche sul mercato italiano, pubblicato dalla Gdm Music, in un'edizione remixata con l'aggiunta di nuovi brani e di "Cold", la canzone che li ha portati al successo.

La serata, come sempre nelle domeniche del Circolo, prende il via alle 19,00 con la possibilità di prendere un aperitivo e di mangiare, oltre che di visitare la consueta mostra, che oggi espone opere degli studenti del Liceo artistico di via Ripetta. Alle 20,30 sarà proiettata su maxi-schermo la partita Roma-Palermo.

Ore 22,30  
Circolo degli artisti  
via Casilina, 42  
(P.za Lodi)  
Ingresso libero

COMETA OFF / Una pièce di Lee Hall

## Il mondo di Spoonface, la sorellina di Billy Elliot

Alla Cometa Off, per la rassegna LET (Liberi Esperimenti Teatrali) debutta martedì in prima nazionale «Faccia da cucchiaino (Spoonface Steinberg)», un monologo di Lee Hall, interpretato da Melania Giglio, diretta da Marco Carniti. L'inglese Lee Hall ha ricevuto una candidatura all'Oscar per la sceneggiatura del film «Billy Elliot», la bella storia del ragazzino con la danza nel sangue (e nelle gambe). Proprio in questi giorni, la storia di Billy Elliot è stata portata in scena a Londra in un musical, che ha suscitato molte polemiche per una canzone durissima nei confronti di Margaret Thatcher. Anche in questa pièce, come per Billy Elliott, protagonista è il mondo dell'infanzia: Spoonface è una bambina speciale, con un'intelligenza speciale e una percezione della realtà irripetibile. Un testo giocato su quel filo sottile che separa il riso dal pianto, drammaturgicamente ben dosato e ricco di



**PROTAGONISTA** Melania Giglio

quella freschezza espressiva, tipica del linguaggio dei bambini. La malattia, la diversità, la famiglia, assumono una forma originale in quel contenitore di informazioni sproporzionatamente tondo che è la testolina brulicante della protagonista. Il suo è un messaggio vitale ed energico di amore per la vita, finché c'è; un richiamo infantile, quindi efficacissimo, alla memoria storica dell'uomo, e una spiegazione semplice e dirompente del mistero dell'esistenza. Spoonface insegna che l'errore dell'uomo è nella divisione, nella separazione sistematica di questo da quello, mentre la divinità del creato risiede nella sua unità più profonda e intangibile, al di là di ogni religione. «Spoonface Steinberg», in questo particolare momento storico, rappresenta la scelta coraggiosa ed interessante per far riflettere su temi di scottante attualità, visti con gli occhi di una bambina autistica, innamorata della bellezza della vita.

Marco Carniti, nato a Milano, si è formato a Los Angeles presso l'UCLA dove ha studiato con Grotowsky e Bob Wilson. Ha lavorato come aiuto regista di Maurizio Scaparro e poi con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano e a Parigi. Dopo il corto «Il Viaggio di un bambino» con Giovanni Bollea girerà ora il lungometraggio «Di letto in letto».

COMETA OFF, via Luca della Robbia 47, da martedì alle 21, tel. 06.57284637

PICCOLO JOVINELLI, COMETA OFF E COLOSSEO

## Sul palco debutta l'impegno civile

di TERESA SPUGNARDI

ESISTE un teatro che diffonde contenuti importanti, attinge le sue fonti dalla cronaca, combatte per la migliore conoscenza di un problema civile o di un disagio sociale e nobilita un'espressione puramente estetica attraverso l'intenzione di colpire e stimolare le coscienze.

L'antica funzione scenica di animare un dibattito all'interno della comunità, per aiutare il pubblico a vivere più consapevolmente, non è assente dai nostri cartelloni e questa settimana si possono individuare almeno quattro proposte in grado di svolgere un'utile missione informativa.

□ Al Piccolo Jovinelli (Via Giolitti 287, info: 06/44340262, fino al 23 dicembre) c'è da stasera il cantastorie lucano **Ulderico Pesce** con uno spettacolo di denuncia come «FIATO sul collo» che racconta i 21 giorni di lotta degli operai della Fiat-Sata di Melfi attraverso la vicenda privata di Antonio e Angela, due impiegati che vedono trasformarsi i sogni in incubi dalla ridu-

zione del salario fino a una battaglia storica. Vincitore del Premio Riccione 2005, sezione Marisa Fabbri, questo lavoro approfondisce i fatti concreti con il talento dell'affabulazione, supportato anche dalle sonorità dei **Têtes de Bois** e dalla incursioni di **Andrea Satta** e **Rodolfo Maltese**.

□ A uno scabroso evento mediatico recente, come il duplice omicidio di Novi Ligure, si riferisce «Le mani forti» di **Marco Calvani**, liberamente ispirato alla tragica storia di Erika e Omar. Rifiutato dal direttore artistico dei teatri di Tortona e della cittadina ligure in cui si svolse il brutale episodio, l'allestimento prescinde da ogni giudizio per entrare piuttosto nell'inconscio dei due ragazzi nel tentativo di scoprire le origini della follia del loro gesto. Da stasera sul palco della Cometa Off (Via Luca della Robbia 47, info: 06/57284637, fino al 10 dicembre) lo stesso autore con **Elisa Alessandro**, diretti da **Vito Vinci**.

□ Due prove di impegno a tutela dei pregiudizi sulle malattie le offre da stasera il Colosseo (Via Capo d'Africa 5/a, info: 06/7004932, fino al 17 dicembre): all'Aids si rivolge «Fiori al plasma» di **Roberto Blondi** per la regia di **Fabrizio Raggi**, mentre il fenomeno dell'autismo è protagonista di «Faccia da cucchiaino» di Lee Hall, sceneggiatore di «Billy Eliot», con **Melania Giglio** diretta da **Marco Carniti**.



**PALCOSCENICO**

## Dall'Aids ai disoccupati: ecco il teatro sociale

*Tra i debutti della settimana il lavoro diretto da Baliani coi ragazzi di Nairobi e «FIATO sul collo» di Ulderico Pesce*

**Laura Novelli**

● Ci sono problematiche di forte rilevanza sociale. Ci sono schermaglie amorose che riflettono situazioni sentimentali diffuse. Ci sono esperienze umane emblematiche ieri come oggi. Gli spettacoli attesi in città per questa settimana offrono, dal punto di vista dei contenuti, un ventaglio davvero eterogeneo di proposte e, in alcuni casi, si fanno anche carico di soluzioni formali nuove e affascinanti. Come capita, ad esempio, in *Cani di banca*, l'ultimo lavoro di Emma Dante che debutta stasera al Palladium, ospite del Roma-

Europa Festival. Diciamo subito che si tratta di un evento da non perdere. Non solo per la cocente attualità del tema trattato, la mafia e i suoi rituali, ma soprattutto per il linguaggio estremo, visionario, coraggioso con cui la regista-autrice palermitana e la sua compagnia lo affrontano, ipotizzando una geografia italiana capovolta e una Sicilia settentrionale dove ca-

ni rabbiosi si affannano dietro ad avanzi di cibo: lucida metafora del potere mafioso e delle sue pericolose infiltrazioni nel cuore della politica (repliche fino al 9 dicembre).

Di grande interesse è anche il progetto che Marco Baliani presenta al Vascello sempre da stasera: dopo lo straordinario successo di *Pinnocchio nero* (Premio Speciale Ubu l'anno scorso), l'attore-regista porta ancora in scena le ragazze e i ragazzi di Nairobi per raccontare, stavolta, l'Africa flagellata dall'Aids. Clownerie, danza, musica, canzoni hip-hop danno forma ad uno spettacolo (lo producono l'Amref e il Teatro delle Briciole di Parma) destinato a toccare i nostri cuori e a far parlare a lungo di sé.

Altrettanto attuale suona poi il titolo del più recente monologo di Ulderico Pesce: *FIATO sul collo*, resoconto disperato e umanissimo che, in cartellone al Piccolo Jovinelli da stasera al 23 dicem-

bre, affonda le sue radici nel tema del lavoro negato (più che precario), fotografando la vicenda di una coppia di operai dello stabilimento Fiat di Melfi.

Voltiamo decisamente pagina con l'intenso monologo che Rossella Falk (autrice e interprete, regia di Fabio Battistini) dedica a Maria Callas in *Vissi d'arte, vissi d'amore*, viaggio nella sensibilità di un'artista e di una donna unica affrontato sulla scia di interviste, di brani musicali e soprattutto di ricordi personali accumulatisi in vent'anni di profonda amicizia (al Piccolo Eliseo da domani). Scandaglia invece le

contraddizioni più comuni del rapporto uomo-donna, con un occhio particolare per le volubili oscillazioni dell'animo femminile, la godibile commedia di Nini Salerno *Bersagli di vetro* che approda sul palcoscenico del Valle (debutto anche questo fissato per stasera) nell'allestimento di Lorenzo Gioielli

con Franco Oppini, Barbara Terrinoni e lo stesso Salerno per interpreti. Ancora sentimenti sotto i riflettori del Vittoria, sala dove venerdì sera arriva *Vuoti a rendere* di Maurizio Costanzo: storia agrodolce di una coppia non più giovane, interpretata da due attori di grande mestie-

re quali Valeria Valeri e Paolo Ferrari, che viene sfrattata dal figlio e si trova improvvisamente a fare i conti con il passato e con le inevitabili minacce della nostalgia (firma la regia Giancarlo Zanetti).

Ruota, infine, intorno alla figura di una bambina autistica innamorata della vita e della bellezza del mondo *«Faccia da cucchiaino»* dell'inglese Lee Hall (lo ricordiamo per la bella sceneggiatura del film *Billy Elliot*) che Marco Carniti allestisce al Teatro Colosseo Ridotto con la brava Melania Giglio protagonista (da stasera al 17 dicembre).

COLOSSEO RIDOTTO

Il lavoro di Lee Hall interpretato dalla Giglio  
“Faccia da cucchiaino”  
show di un'attrice di genio

**M**ELANIA Giglio, assolutamente da vedere e sentire in *Faccia da cucchiaino* dell'inglese Lee Hall (sceneggiatore di *Billy Elliot*), diretta con dura delicatezza da Marco Carniti al Teatro Colosseo Ridotto, non si mostra nei panni di una ragazza autistica di intelligenza speciale ma "è" proprio una donna speciale, un'attrice non comune, una figura soprasensibile che comunica da un'altra dimensione. In sé il monologo stana nell'handicap una facoltà lirica e luminosa, una trascendenza ardita e sciolta, ma il corpo neutro della Giglio, in salopette gialla, danzante o genuflesso infantilmente su un'enorme gittata d'oro, impegnato a districarsi tra Barbie e una casina illuminata, assume davvero il senso di un corpo ultramondano che sciorina screzi personali e traversie mediche come pezzi di un domino scintillante. Prova stupefacente, arcana, dove solo le luci stroboscopiche, un effetto virtuale, stonano. Colosseo Ridotto, Via Capo d'Africa 5/a, tel. 06/7004932

(rodolfo di giammarco)

# Natale, il teatro fa festa Ecco i debutti sotto l'albero

Tra novità e riprese, classici e spettacoli per bambini, musical e cabaret, impegno e comicità, una guida ai titoli per le vacanze

di PAOLA POLIDORO

Disseminati in ogni angolo della città tra novità e riprese, fondi che vanno e fondi che vengono, classici e contemporanei per vocazione, futuribili per necessità, anche i teatri si preparano alla maratona delle feste natalizie. Ci sono sorprese sotto l'albero, come la doppietta partenopea all'Ambr Jovinelli, scelta poco tradizionale per il teatro esquilino che in questi giorni ospita *O Scarfalletto* di Scarpetta, mentre a Natale fa arrivare, anzi ritornare, *Questi fantasmi* di Eduardo, nell'allestimento che vede Silvio Orlando nei panni dello scaramantico protagonista. Sembra curioso anche lo *Schiaccianoci* di Ciaikovskij che ve-

dremo al Quirino, diretto da Mario Piazza su libretto di Riccardo Reim, protagonista André De La Roche.

#### BAMBINI

Iniziamo da qui: per tutte le feste va avanti lo spettacolo di *Geronimo Stilton* al Sistina, mentre ancora per pochi giorni (fino al 17) rimane all'Eliseo *L'incredibile baule volante del signor Andersen* di Alberto Milazzo. Solo tre repliche, da domani al 10, per *Una giornata speciale con Winnie the Pooh*, lo spettacolo disneyano al Palalottomatica.

#### CLASSICI

L'inedita accoppiata nata sotto il sole estivo di Cosmophonies e formata da Mario Scaccia e da Debora Caprifoglio sarà al Valle con *Un curioso accidente* di Goldoni. Le sale del teatro di Roma si fermano per le feste: all'India - dove è in scena *L'istruttoria* di Claudio Fava - la prossima settimana sarà la volta di due atti unici di Cechov, *L'orso* e *La domanda di matri-*

monio diretti da Francesco Saponaro; l'Argentina - che il 22 chiude l'anno con *L'Assassino nella cattedrale* di Eliot diretto da Pietro Carriglio - riapre con le *Memorie di Adriano*, lo storico spettacolo di Scaparro-Albertazzi tratto dal romanzo della Yourcenar. Infiliamo tra i classici natalizi anche Paolo Poli, con

il suo *Sei brillanti*, in scena all'Eliseo dal 19.

#### COMICITA'

Sempre attesi gli appuntamenti che promettono risate. Tanto per cominciare due titoli con domanda: al Sistina prosegue fino al 7 gennaio lo show di Montesano, *E' permesso?*, e al

Puff c'è Lando Fiorini con *Pronto... chi spia?*. All'Olimpico, dove ancora per stasera c'è *La Vedova allegra* con regia di Pippo Santonastaso, le feste saranno ridanciane con *Brignano con la "O"* al Parioli inizia dal 12 e prosegue fino al 30 *Geneticamente mortificato* con Rodolfo Laganà e alla Sala Umberto Greg & Lillo riaprono venerdì la loro *Balta degli spettri*, in scena fino al 30.

#### COMMEDIA

Al Brancaccio è appena ricominciato *La Presidentessa* di

Hennequin & Veber, protagonisti Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli, regia di Gigi Proietti. Al Vittoria, dopo *Vuoti a rendere* con Valeria Valeri-Paolo Ferrari, si aspetta la Befana con *Due scapoli e una bionda* di Neil Simon. E' un Natale con uno sguardo al passato per Alessandro Benvenuti, che per *Scapoli* riprende una regia di 20 anni fa, mentre alla Cometa sarà in scena con *Addio Gori*, ultima parte della trilogia (nata anch'essa 20 anni or sono) dedicata alla famiglia di Gino e firmata con Ugo Chiti.

#### CRONACA

Le storie contemporanee fanno la parte del leone: al Piccolo Jovinelli Ulderico Pesce continua la sua personale battaglia con *FIATo sul collo*, ovvero lo sciopero degli operai della Fiat di Melfi del 2004. E' liberamente ispirato alla storia di Erika e Omar *Le mani forti* di Marco Calvani (alla Cometa Off fino al 10), mentre fino al 17 prosegue al Colosseo *Faccia da cucchiaino* di Lee Hall con la regia di Marco Carniti, che racconta l'handicap visto con gli occhi di chi lo sperimenta su di sé. La tematica della disabilità torna al piccolo Jovinelli a Natale, con *Lo zì* di Mimmo Mancini.

**Teatro** «Faccia da cucchiaio» di Lee Hall, regia di Marco Carniti

# L'universo dell'infanzia fra ingenuità e dolore

## Dedicato a Bollea

Il tema della «diversità» nello spettacolo che ha per protagonista una bambina autistica. Una dedica a Giovanni Bollea

Lo dedica a Giovanni Bollea. È una storia di infanzia, di dolore, ma anche di speranza. Dal testo «Faccia da cucchiaio (Spoonface Steinberg)» di Lee Hall, tradotto da Edy Quaggio, nasce il nuovo spettacolo del regista Marco Carniti, di cui il famoso neuropsichiatra infantile è padre acquisito (marito della mamma). «L'ho voluto dedicare a Giovanni, in questi giorni gravemente malato - spiega Carniti - proprio perché ha dedicato la sua intera vita professionale alla sofferenza dei bambini, e delle loro famiglie».

È la storia di una bambina di 8 anni, autistica e malata di tumore. È il racconto del suo percorso di conoscenza e di catarsi nel dare significato alla propria esistenza. Steinberg (interpretata da Melania Giglio) è una bambina molto speciale, con un'intelligenza particolare e una percezione della realtà fuori dal comune. Pur nella sua condizione, è talmente innamorata della vita che, attraverso i suoi occhi, il mondo appare nuovo e straordinario.

Lee Hall, autore del testo, è lo sceneggiatore inglese candidato all'Oscar per il film «Billy Elliot», da cui è stato tratto un musical in scena a Londra e a Broadway. Riprende il regista: «È un testo poetico e filosofico, che ha per protagonista il mondo dell'infanzia. Un racconto di forte impatto emotivo, tutto giocato sul filo sottile che separa il riso dal pianto. Ma il messaggio che trasmette è vitale ed energetico: un richiamo infantile, immediato ed efficace, alla memoria storica dell'uomo; una spiegazione semplice e dirimente del mistero dell'esistenza».

Lo spettacolo, che debutta al Piccolo Teatro di Milano in aprile e sarà a Roma in maggio, al teatro India, affronta il tema del-

la «diversità»: «Essere diversi significa essere se stessi, e non avere qualcosa in meno degli altri - continua Carniti - Bollea ha sempre affermato che l'autismo è la rottura della personalità: un piatto ridotto in mille pezzi, che non si sa come ricomporre. Ma quella frattura racchiude una forma di genialità. «Faccia da cucchiaio» insegna dunque che l'errore dell'uomo è nella divisione, nella separazione sistematica delle cose e delle persone, mentre invece la divinità del creato risiede nella sua unità, più profonda e intangibile, al di là di ogni religione».

Uno spettacolo che parla di sofferenza, pur non rinunciando all'ironia: «Hall si muove sulla linea perfino autoironica della protagonista: ci sono momenti in cui si sorride, nonostante tutto. Nella mia messinscena, Melania Giglio, che ovviamente non è una bambina, evoca tutto l'universo dell'infanzia: la curiosità, l'ingenuità, il candore, la spontaneità e le tante paure, compresa quella di morire».

Regista affermato anche di opera lirica, Carniti, che sta infatti preparando al Teatro Verdi di Sassari due «Barbiere di Siviglia» (di Rossini e Paisiello) e una «Clemenza di Tito» per il Festival Mozartiano in Spagna, è impegnato da anni sul fronte delle tante «diversità»: «Sto lavorando a un film che tratterà la tragedia degli omosessuali, incarcerati e torturati nei loro paesi dove l'omosessualità è considerata un reato: racconto la vera storia di un siriano. E «Spoonface» - conclude - vuole far riflettere su un tema di scottante attualità, attraverso la testimonianza di una bambina innamorata della bellezza della vita».

**Emilia Costantini**



Melania Giglio è la protagonista di «Faccia da cucchiaio»

